



AZIONE

“Azione” un giornale scritto dai giovani per i giovani”

Azione è il giornale online e cartaceo, fatto principalmente dai giovani per aiutare a colmare la frattura che si è formata tra i giovani stessi e la politica: questo è uno dei principali obiettivi di questo progetto.

Il famoso Enrico Mentana dice *“Il giornalismo tradizionale sta morendo perché la maggior parte dei giovani non legge un giornale tradizionale, perché c'è un problema contenutistico e generazionale”*, sulla base di questo abbiamo ritenuto opportuno sensibilizzare anche a San Marino i giovani su materie tanto importanti quanto poco seguite dagli stessi.

Considerato che mediamente le notizie sia in TV che sui giornali sono presentate da persone con un'età compresa tra i 40 e 50 anni, i giovani si sentono esclusi dall'informazione. Il giornale Azione infatti ha la pretesa di essere impostato e redatto direttamente dai giovani perché solo così è possibile colmare la frattura con l'informazione, portando anche argomenti di interesse giovanile.

Non sarà la soluzione definitiva all'allontanamento dei giovani da certe materie, ma darà un buon esempio che ci auspichiamo essere contagioso e sempre più vivo anche dalla parte degli editori e degli argomenti proposti dai lettori.

Il progetto non è assolutamente a scopo di lucro, l'unico vero interesse rimane quello di avvicinare i ragazzi sammarinesi all'informazione ed alla politica, cercando di farli appassionare e portarli a porsi domande ed esporci problematiche esistenti, così da poter intraprendere tutti insieme un percorso di crescita e formazione.

CRISTINA FIORINI



 Pubblicazione a cura dei Giovani Democratico Cristiani - Numero 1 - 19 Settembre 2020



L'intervista a Lorenzo Bugli

“Un giovanile che punta a risvegliare la passione politica nel partito e nel Paese a cominciare dalle nuove generazioni”. Ha le idee chiare Lorenzo Bugli, presidente dei GDC e Consigliere del PDSC. Con lui abbiamo parlato delle sfide che attendono la Repubblica e il Partito nei prossimi mesi. Se la mente è rivolta al futuro, tuttavia, il cuore ha ben presente il lavoro importante che è stato svolto negli ultimi anni per riformare il Movimento e riportarlo sulla scena dopo un periodo di incertezza, e soprattutto quelle che sono le responsabilità a cui i politici di domani non possono derogare.

...continua a pagina 2

Violenza alle donne e Progetto di Legge sul Revenge Porn

di Lara Cannalire

Una delle problematiche più imponenti che interessano la società odierna riguarda la violenza sulle donne. Un argomento che, da sempre, sembra essere immune al cambiamento e allo sviluppo socio-culturale. Numerose indagini evidenziano come i casi di violenza sulle donne aumentino sempre di più. Le donne spesso rimangono succubi per svariati motivi, come la paura di ripercussioni negative, l'amore per i figli, la preoccupazione per la loro condizione economica che molto spesso non gli consente di vivere in autonomia rispetto al partner.

Nel corso dei secoli migliaia di donne si sono impegnate al fine di ottenere riconoscimenti civili e giuridici come il diritto di voto, diritto all'istruzione, sussidi, parità di stipendio ecc. Questi diritti che a noi sembrano così scontati non lo sono per tante donne nel mondo.

In Italia, secondo l'Istat quasi un terzo della popolazione femminile è stata vittima di violenza; infatti il 31,5% delle italiane tra i 16 e i 70 anni ha subito qualche forma di violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita. Il fenomeno accade in ogni categoria professionale e in ogni aspetto quotidiano nella vita della donna.

...continua a pagina 4

AZIONE

(continua dalla prima pagina) L'INTERVISTA A LORENZO BUGLI

Negli ultimi anni abbiamo purtroppo assistito a un progressivo allontanamento dei giovani dalla politica attiva. Quali sono stati, secondo te, i fattori che hanno portato a questo disimpegno?

"A mio modo di vedere una delle cause è da ricercare nel venire a meno di quei grandi centri di aggregazione in cui i giovani, accomunati dai medesimi ideali, si raccoglievano per condividere le loro battaglie e portare avanti la loro azione. Parlo di veri e propri incubatori politici, all'interno dei quali i giovani potevano formarsi e crescere all'insegna del confronto, luoghi che costituivano la porta di ingresso nel mondo della politica. A ciò si aggiunge senza dubbio la crisi che ha investito i partiti storici, sull'onda anche di alcuni grandi scandali - penso a Tangentopoli in Italia o al Conto Mazzini a San Marino - che hanno portato a una perdita di fiducia da parte dell'elettorato, spingendolo verso i movimenti di protesta o ad abbracciare il personalismo di alcune figure. Molti di questi partiti non sono riusciti a completare quel percorso di rinnovamento e ammodernamento richiesto dalle mutate esigenze. L'unica eccezione, a mio avviso, è rappresentata dal PDSC, che con coraggio e lungimiranza ha portato avanti una profonda azione di rilancio, senza per questo rinnegare e anzi salvaguardando i suoi ideali storici e le sue radici. Non credo sia un caso se, a distanza di 72 anni, il PDSC sia ancora una delle principali protagoniste della vita politica sammarinese, come sancito in maniera direi quasi inequivocabile dal 33,4% di preferenze ottenuto alle ultime elezioni. Risultato che sarebbe stato impensabile ottenere senza quel percorso di rinnovamento di cui parlavo prima".

Anche il Movimento giovanile del PDSC, in controtendenza rispetto ad altre realtà, è andato incontro a una crescita considerevole, muovendosi quasi di pari passo rispetto al partito dei 'grandi'. Come si spiega questa tendenza?

"Il fatto è che all'interno del PDSC non sono venuti a mancare quei centri di aggregazione politici di cui parlavo in precedenza e che invece si sono rivelati uno dei talloni d'Achille di altri partiti. Merito senza dubbio dell'operato del segretario Gian Carlo Venturini, che fin da subito ha creduto nelle potenzialità del Giovanile conferendogli la spinta propulsiva di cui oggi raccogliamo i frutti. Nel 2017, al momento della mie elezioni come presidente del GDC, la situazione era molto diversa da quella attuale. Venivamo da una stagione difficile in cui il Giovanile aveva arrancato, soffrendo per riflesso del passaggio del PDSC a forza di opposizione e di alcune scissioni e scelte personalistiche che si erano verificate nel tempo. Io e gli altri iscritti ci siamo posti fin da subito come obiettivo quello di risvegliare la 'fiamma della passione' nei tanti giovani che fino a quel momento non avevano avuto l'occasione di mettersi in gioco. Siamo partiti dalle basi, ovvero dal lancio di una scuola di formazione politica, con l'aiuto dell'amico Pasquale Valentini. Una scuola non solo teorica, ma arricchita anche da laboratori ed esperienze pratiche e attuali, come quelle sul giornalismo, sul public speaking, sul social media marketing e sull'Europa. Abbiamo lavorato ventre a terra per riallacciare i rapporti con le principali organizzazioni internazionali, riprendendo con forza l'attività all'interno dello YEPP e, in seguito, dell'EDS, di cui siamo observer member, entrando a far parte di questa famiglia che è la European Democratic Students, che rappresenta un milione ottocentomila studenti in tutta Europa. Siamo stati tra i fondatori del Giovanile dell'IDC, l'Internazionale Democratica Centrista. Abbiamo portato il nostro prezioso contributo all'organizzazione della festa per i 70 anni del PDSC e alla campagna mediatica relativa al referendum sulla rappresentatività, che abbiamo poi vinto. I risultati di questo enorme sforzo non sono tardati ad arrivare. Oggi il GDC contano un centinaio di persone tra iscritti e simpatizzanti, numero triplicato rispetto al 2017, e tre rappresentanti in Consiglio, il sottoscritto, Alice Mina ed Alessandro Cardelli".

Uno dei temi su cui insisti maggiormente è quello della formazione. Perché tanta importanza a questo aspetto?

"Qualsiasi ragionamento legato ai giovani non può prescindere dal valore della formazione, che investe tanto la dimensione scolastica e universitaria quanto quella educativa. Avere consapevolezza del ruolo che si ricopre è fondamentale per potersi occupare di politica in maniera autorevole e responsabile. Una consapevolezza che, lo dico senza presunzione, è il prodotto di tutte le ore e i giorni passati a studiare e formarsi. Oggi i nostri giovani hanno bisogno degli strumenti e delle competenze per potersi interfacciare con un mondo sempre più globalizzato e interconnesso, per poter comprendere le dinamiche scientifiche ed economiche che regolano le scelte dei Governi. Da sempre insisto sull'importanza delle esperienze formative all'estero, un trampolino di lancio per i giovani che, una volta tornati a San Marino, vogliono esprimere al meglio il loro potenziale. La formazione è altresì indispensabile per potersi inserire con maggiore facilità nel mercato del lavoro. A proposito di lavoro, credo occorra favorire la riscoperta di artigianato e manifatturiero, di quelle arti e quei mestieri che nel tempo sono stati accantonati ma che invece hanno ancora una forte incidenza sull'economia del nostro Paese e che possono ancora rappresentare sbocchi occupazionali interessanti. Non di meno occorre mettere in campo quelle proposte e quegli incentivi per andare incontro ai giovani che hanno idee e voglia di scommettere per rilanciare l'imprenditoria sammarinese, soprattutto in settori chiave come ad esempio quello delle startup green o legate alla digitalizzazione. Purtroppo l'eccesso di burocrazia è un problema che continua a persistere e al quale bisogna mettere mano se vogliamo evitare, come accaduto di recente, che giovani promettenti cerchino rifugio e nuove opportunità in Paesi a noi vicini".

Parlavamo prima della necessità di risvegliare la 'fiamma della passione' nei giovani che si avvicinano alla politica. Cosa possono fare e cosa stanno facendo i GDC in tal senso?

"Credo che occorra continuare lungo il solco che abbiamo tracciato in questi anni, investendo sulla formazione e sull'internazionalizzazione. L'immagine che vogliamo restituire è quella di un Paese e di un Giovanile aperti al dialogo e alla contaminazione e che sanno cogliere e coltivare i legami con le realtà oltre confine, quindi intensificare i rapporti con gli esponenti delle formazioni politiche giovanili a noi vicine ma anche con enti e fondazioni quali ad esempio gli amici del Meeting di Rimini. In secondo luogo occorre rafforzare il lavoro sul territorio, ad esempio attraverso le raccolte firme, gli incontri con la cittadinanza e la partecipazione dei nostri giovani alle Giunte di Castello, anticamera per un futuro ingresso in Consiglio Grande e Generale".

Spesso si rimprovera alla politica un'eccessiva indifferenza nei confronti dei giovani, che talvolta vengono relegati ai margini dei tavoli decisionali o in ruoli di scarso peso. Quale appello ti senti di rivolgere ai partiti?

"Credo che qui occorra fare una doppia riflessione. E' vero che in passato la politica in alcuni casi non ha tenuto fede alle promesse fatte ai giovani in campagna elettorale, concedendo loro pochi spazi. Ma è altrettanto vero che, se la politica è sorda, allora devono essere proprio i giovani ad uscire allo scoperto per trovare la loro voce e il modo per farsi ascoltare. In passato abbiamo assistito spesso al caso di ragazzi e ragazze passate come meteore in Consiglio. Per potersi sedere al tavolo con i 'grandi' occorrono competenze e autorevolezza. Sono questi due elementi a dare forza e credibilità alle nostre istanze. E' questa la strada che dobbiamo seguire per dare concretezza alle proposte che vengono dal mondo giovanile e che toccano temi di vitale importanza per il Paese, dal lavoro ai diritti civili, dalla scuola alla cultura. Mi viene da pensare, ad esempio, alla serietà profusa dai GDC nell'elaborare e depositare la proposta di legge sul revenge porn, la quale approderà presto in prima lettura in Consiglio".

Parliamo del Congresso Giovanile, come vi siete preparati a questo appuntamento?

"Il Congresso, inizialmente previsto per febbraio, era stato cancellato a causa del subentrare della pandemia. Ci siamo interrogati a lungo sull'opportunità di organizzare o meno questo appuntamento o se rimandarlo definitivamente all'anno prossimo. Alla fine abbiamo ritenuto che l'evento non fosse procrastinabile e questo proprio a causa dei grandi cambiamenti che il Covid-19 ci ha lasciato in eredità. L'emergenza sanitaria ha determinato a nostro avviso una profonda crisi all'interno di San Marino. Una crisi non solo economica, ma anche di valori e del modo di intendere la politica. Il Paese ha bisogno di risposte concrete e le sfide che ci attendono - dai problemi legati all'occupazione all'accordo di associazione l'UE - sono tra le più delicate per il nostro futuro. Noi GDC non potevamo sottrarci di fronte a una responsabilità tanto grande. Non abbiamo la bacchetta magica, ma abbiamo deciso comunque di riunirci in Congresso per mandare un segnale forte, per testimoniare la nostra volontà di impegnarsi in prima linea e ribadire in maniera decisa la necessità di un cambio di passo. Non è un Congresso incentrato sul mero rinnovo delle cariche, ma l'occasione per lanciare un messaggio di responsabilità e impegno, far sapere che possiamo contribuire con la nostra freschezza e il nostro entusiasmo a traghettare San Marino verso una nuova stagione".

LAVORO E IMPRENDITORIA GIOVANILE COME RIACCENDERE IL MOTORE ECONOMICO



La riattivazione del motore economico non è basata sulla focalizzazione di un solo aspetto, perché la spesa è caratterizzata da più elementi ed agendo solo e soltanto su uno di essi, la situazione non cambierà.

Al contempo stesso è utopico pensare di poter defiscalizzare e detassare ancor di più l'imprenditoria, per il semplice fatto che la situazione economica mondiale è in una delle peggiori crisi dal dopoguerra. I soggetti presenti nell'economia, che possono essere sia famiglie sia imprenditori, hanno sempre meno potere d'acquisto, causato dall'aggravarsi di questa situazione.

Se non sono presenti personaggi che possano immettere liquidità nel sistema economico sammarinese, come possiamo incentivare l'imprenditoria?

L'economia non è una scienza esatta, perciò non esistono risposte precise ed azioni capaci di cambiare in breve tempo l'andamento catastrofico della crisi. È necessario rendere appetibile San Marino, per i grandi investitori dotati di grande capacità di fuoco, capaci di immettere una grande quantità di denaro nel circolo economico sammarinese. Così facendo si potrebbe pensare di incentivare ancora di più i nuovi imprenditori del nostro territorio, senza avere la costante paura della famosa "fuga di cervelli", che purtroppo ci colpirà sempre di più.

Anche il lavoro e l'imprenditoria giovanile si intrecciano facilmente in questo discorso, sia perché abbiamo sempre più giovani disoccupati e di conseguenza meno entrate per lo stato, sia per il discorso della fuga dei ragazzi da San Marino, soprattutto da parte di laureati che non trovano un'occupazione lavorativa che il loro percorso di studi dovrebbe garantire: non a caso la stragrande maggioranza di universitari si ritrova in paesi come la Germania, dove chi ha un percorso di studi, oltre le superiori, viene subito immesso nel mercato del lavoro ed in più anche ben retribuito. Per questo motivo come Giovanile punteremo fortemente sui giovani, sulla forza nuova di questo paese e incentiveremo ancor di più l'appartenenza a questo territorio.

Alessandro Camassa



Sempre più spesso si dice che i ragazzi dovrebbero impegnarsi per migliorare il proprio Paese, ma in realtà non è facile farsi strada o semplicemente farsi notare, in quanto gli ambienti sono saturi di persone navigate con tanta esperienza e tanta tenacia e ciò fa sentire i giovani fuori posto tanto che spesso non riescono ad approfondire alcuna conoscenza o competenza.

Perché un ragazzo potrebbe cambiare le condizioni sociali? Parlando con i ragazzi della nostra età ho notato il forte desiderio di voler combattere la burocrazia (che il più delle volte rappresenta scartoffie fini a sé stesse) e le ingiustizie sociali, (di cui sentono fortemente il peso).

A questo punto il problema io lo individuierei nella partenza di questo cammino, una partenza frenata proprio perché i giovani, non avendo esperienza, disperdono le proprie energie dato che non riescono a realizzare una progettazione, che sviluppi una programmazione con annessa la sua organizzazione.

Purtroppo tutto ciò porta gran parte dei giovani a rassegnarsi ed arrendersi di fronte ai tanti dubbi e alle tante difficoltà, per questo è importante progettare, strutturare e creare un bagaglio culturale formato, maturo, organizzato, pianificato, preparato e migliorativo per la società che stiamo vivendo.

Il primo passo è quello di rimanere sempre informati su ciò che sta accadendo attorno a noi: una visione minuziosa e disincantata della nostra realtà è sicuramente un concreto punto di partenza che va nutrito giorno dopo giorno.

I giovani hanno tanta energia e sentono forte il desiderio di realizzare qualcosa di concreto e cosa c'è di più realistico e tangibile delle problematiche che scaturiscono nel proprio ambiente?

Ecco perché un passo importantissimo per avvicinarsi alla politica da parte del cittadino, è sicuramente far parte della Giunta di Castello. Tale passo è fondamentale per riuscire ad effettuare azioni concrete di bene collettivo e tendere al miglioramento dell'ambiente in cui viviamo, potendo fin da subito inquadrare con proprietà ed onestà lo status dei nostri concittadini e le loro necessità.

L'importanza di questo ruolo è stata evidenziata anche dal Governo, in quanto le Giunte, essendo a stretto contatto con il cittadino, sono le prime entità statali che giungono a conoscenza e toccano con mano le questioni del Castello e, per evitare l'annoso dilungamento burocratico con i relativi "tempi biblici", spetta propria alla Giunta muoversi nelle sedi opportune per risolvere le problematiche e aiutare il prossimo a vivere più sereno.

Le Giunte di Castello pur essendo liste apertistiche, ora avranno maggiore potere, da qui si capisce l'importanza di questo ruolo, tanto che possono muoversi liberamente per risolvere in "autonomia" i problemi di vita comune, non solo sistemare le strade e chiudere le buche, tagliare l'erba nei parchi e riorganizzarli per far sì che siano sempre più vissuti, migliorare l'illuminazione soprattutto nelle zone più buie, concedere i permessi per feste ecc, ma essere sempre in ascolto per cogliere le richieste e le necessità dei vari abitanti del Castello.

La risoluzione dei vari problemi crea l'occasione di insegnare anche a chi è inesperto come muoversi, non solo tra i vari uffici ma soprattutto tra le procedure da seguire e le varie prassi; inoltre potrà farne tesoro e realizzare segnalazioni e sollecitazioni anche in futuro, qualora deciderà di non fare più parte della Giunta di Castello.

Dunque è importante per tutti i giovani che abbiano valori e voglia di migliorare il mondo in cui vivono, avvicinarsi e candidarsi in Giunta di Castello per poter fin da subito iniziare a concretizzare qualcosa di positivo e soprattutto per formarsi iniziando un cammino serio e realistico.

La società ha sempre più bisogno di persone buone e volenterose pronte a difendere e sostenere i più deboli.

Gabriele Ghiotti



“Giovani in Consiglio! Come energia e consapevolezza ci spingono a lavorare sempre di più”

Il percorso intrapreso dai GDC dopo il Congresso, che si è svolto nel 2017, ha visto il raggiungimento di importanti obiettivi e ha permesso a tutto il gruppo di crescere e formarsi, di impegnarsi nella vita sociale e politica del Paese. Un gruppo, quello dei GDC, che ha supportato, in questi anni, ogni singola attività messa in campo dal PDSC e ha dimostrato la capacità di saper lavorare in squadra e per la squadra. Il risultato evidente della capacità di lavorare insieme ed uniti è stato l'essere riusciti ad esprimere diverse candidature di ragazzi e ragazze appartenenti ai GDC. Queste candidature hanno visto l'elezione di tre giovani in Consiglio Grande e Generale. Un risultato che oggi ci stimola ancor di più a fornire il nostro contributo. L'esperienza consigliare è piena di nuovi stimoli e possibilità di crescita, nonostante sia un percorso impegnativo. Essendoci la possibilità di apportare un contributo reale, il tutto va affrontato con consapevolezza, responsabilità e lungimiranza.

Noi, giovani Consiglieri affiancati dal gruppo GDC, stiamo mettendo in gioco le nostre idee e le nostre esperienze per costruire un futuro migliore. In tempo di grandi cambiamenti come quello attuale il sapere mettere in gioco diviene ancor più necessario e va fatto senza avere paura, difendendo quello che pensiamo sia giusto.

È necessario cercare di costruire una vera comunità perché, come disse il Presidente Sergio Mattarella, “io da solo non è autosufficiente, l'io ha bisogno del tu come dell'aria per respirare. L'io contiene l'esigenza di diventare un noi proprio per raggiungere quei traguardi che è stato capace di immaginare. Perché il noi è la comunità. Il noi è anche la storia. Il noi è la democrazia”.

Ogni singola decisione presa oggi ha risvolti per le generazioni future, per quei giovani che è necessario proteggere e tutelare; da qui nasce una delle sfide che abbiamo noi giovani Consiglieri: essere gli interpreti delle esigenze che giungono dal mondo giovanile, considerare e dare rappresentanza a quei temi che possono cambiare le sorti delle nuove generazioni.

Per questo è necessario promuovere la partecipazione dei giovani nella vita democratica con il fine di sostenere e garantire l'impegno sociale e civico, mantenendo un dialogo costante con le Istituzioni.

In questo tempo di incertezze e di difficoltà, aggravate dalla pandemia, è necessario trovare la nostra strada e non possiamo lasciare ad altri le decisioni che riguardano il nostro presente e il nostro futuro.

“L'attitudine dei giovani a diventare protagonisti della propria storia costituisce l'energia vitale di un Paese. Questa spinta vale più di qualunque indice economico o di borsa”.

Più che mai, questo è il nostro momento.

Alice Mina

“SAN MARINO E NUOVE TECNOLOGIE, COME VEDREI LA SAN MARINO DEL FUTURO”

Innovare non deve significare solo ed esclusivamente scovare o applicare l'ultima tecnologia uscita sul mercato. Infatti dobbiamo cercare di recepire e capire che innovare può significare anche semplicemente rendere molto più efficienti certi processi già esistenti, ottimizzandoli e rendendoli migliori.



L'e-residency (residenza digitale) per esempio, è un'innovazione che servirebbe tantissimo a San Marino per la sua immagine e per il suo rilancio economico a livello internazionale. Questo strumento consentirebbe allo stato di aumentare i propri “clienti” ovvero i residenti e le aziende. Il processo già iniziato di digitalizzazione della burocrazia permetterà di renderla più snella e veloce. Questo permetterà anche una maggiore integrazione e condivisione fra i vari uffici, aziende e cittadini.

Infine è necessario continuare a puntare sulle startup, sulla green economy, sulla blockchain, sulle infrastrutture di alto livello per incentivare e attirare un turismo d'élite. In sintesi, bisognerebbe incentivare tutti quei sistemi virtuosi che possano permettere alla Repubblica di diventare, o meglio tornare, quell'eccellenza che era un tempo.

Tutto questo però dovrà partire anche in parte da un cambiamento culturale profondo, dove condivisione, confronto e voglia di crescere devono essere alla base di tutto, dal più piccolo al più grande cambiamento.

Enrico Zanotti

“Università e rapporti internazionali” Formarsi per fare il bene del paese nel mondo

Ai giovani bisogna dare di più: i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuro”

Questo è un passaggio importante del discorso del Professor Draghi al Meeting di Rimini che sintetizza chiaramente la condizione futura dei giovani dopo le macerie lasciate dalla crisi più “grande” dal dopoguerra.

“Vi è però un settore, essenziale per la crescita, dove la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: l'istruzione e, più in generale, l'investimento nei giovani.”

Secondo Mario Draghi, Ex Presidente della Banca Centrale Europea, sarà fondamentale indirizzare una parte di spesa pubblica nell'istruzione e nella formazione. Solo attraverso investimenti mirati verso il settore Education potremo rimanere competitivi in un mondo sempre più globale, con paradigmi e certezze che cambiano alla velocità della luce.

San Marino ha una morfologia particolarmente adatta per creare eccellenze e modelli innovativi nel settore dell'istruzione, che potrebbero essere applicati alla nostra Scuola Superiore, ma anche ampliando ed internazionalizzando l'offerta formativa della nostra Università.

Sarebbe interessante creare ed allacciare rapporti con le migliori scuole ed università internazionali, dando così la possibilità a tutti i cittadini meritevoli di accedere alle strutture più ambite.

Viceversa, anche iniziare a creare un network universitario che riesca a portare in Repubblica i migliori programmi didattici, in grado di attrarre e formare i migliori talenti.

Avere persone al nostro interno con elevata professionalità è sicuramente una leva importante per lo sviluppo di tutto l'ecosistema San Marino.

Questa crisi sanitaria ci ha fatto capire quanto sia importante essere all'interno di un sistema di cooperazione fra Stati come il modello europeo e di mantenere e stringere relazioni fruttifere con altri paesi.

San Marino nel corso degli anni è stato restio in questo, disinteressandosi delle possibilità e preferendo arroccarsi in se stessa, forte di un benessere diffuso al suo interno.

Oggi però il nostro governo promuove a gran voce l'accordo di associazione europea, sicuramente vantaggioso per le nostre imprese e per attrarre capitali esteri, ma anche per le numerose possibilità alle quali noi giovani potremmo accedere. Pensiamo al progetto Erasmus ed ai benefici ad esso connesso, il programma non incoraggia solamente l'apprendimento e la comprensione della cultura ospitante ma anche un senso di comunità tra gli studenti appartenenti a paesi diversi. L'esperienza dell'Erasmus è considerata non solo un momento universitario ma anche un'occasione per imparare a convivere con culture diverse.

Siamo sempre stati una Repubblica stimata e riconosciuta, ora vorremmo una San Marino con vocazione internazionale per portare un arricchimento a noi giovani, cittadini di domani.

Carol De Biagi



Perché una formazione all'impegno politico.

"L'azione nostra sarà civiltà cristiana in atto. Il nostro programma politico e sociale [...] sarà tracciato sul solco della dottrina sociale cristiana"

[Manifesto del PDCS, 9 aprile 1948].

Che cosa sia nella realtà di oggi questa "civiltà cristiana" non è più evidente, non appartiene all'esperienza diffusa. Parliamo spesso di valori come vita, persona, famiglia, amore, libertà, giustizia, ma sembrano lontani da una percezione comune capace di incidere sugli aspetti concreti e attuali dell'esistenza umana. Per questo aver incontrato giovani desiderosi di conoscere e comprendere più a fondo il senso dell'impegno politico e, in questo caso, proprio nel solco della grande tradizione democratico-cristiana, mi è sembrato un invito irresistibile a farmi loro compagno di viaggio. È nata così la proposta di un percorso formativo che abbiamo intitolato: "Essere per esserci, conoscere per agire".

Di fronte all'incertezza e alla paura che pervadono la nostra situazione di questo momento, trovare la forza per mobilitarci e per guardare con speranza al futuro non può essere solo l'esito di un generico ottimismo ("andrà tutto bene!"). Occorre verificare se quella tradizione cristiana da cui proveniamo è in grado di sfidare la modernità e di offrire risposte concrete e ragionevoli ai nuovi bisogni in cui ci troviamo immersi, oppure, al contrario, se questa eredità rappresenta ormai per noi solo un ingombro, un freno ad una libertà rappresentata come una corsa senza limiti e senza legami.

Sarà proprio l'esito di questa verifica, fatta con tenacia e con passione, che offrirà, soprattutto ai giovani, l'intelligenza e l'energia per fare quello che Papa Francesco ha indicato come obiettivo di un impegno politico adeguatamente formato: "Non siate preoccupati di occupare spazi, ma di avviare processi".

Si tratta dunque di un cammino di conoscenza, nel senso più profondo della parola, che implica volontà e affezione, senza delle quali è impossibile servire veramente l'uomo e il bene della società, così come la politica sarebbe chiamata a fare per non ridursi ad un esercizio di potere fine a se stesso o schiavo di interessi particolari. Un cammino affascinante, come tanti mi hanno testimoniato, perché, se lo si intraprende con sincerità, fa avvertire subito la possibilità di diventare protagonisti della propria vita e, in forza di questo, capaci di dare un contributo libero e appassionato alla costruzione del bene comune.

Un simile percorso dunque implica una decisione che non può essere presa da altri perché interpella la libertà e ha come esito una maggior consapevolezza morale delle scelte da compiere. E in questo ambito, ricorda Benedetto XVI, "la libertà presuppone che nelle decisioni fondamentali ogni uomo, ogni generazione sia un nuovo inizio".

A presto, allora, per continuare insieme il cammino!

Pasquale Valentini



L'arrivo del Covid-19 non ha aiutato a migliorare la situazione delle donne vittime di violenza, infatti durante i mesi di lock down, sono aumentati i casi di violenza domiciliare, in quanto le donne si sono trovate costrette a vivere 24 ore su 24 con il proprio aguzzino. Le richieste d'aiuto di donne bloccate in casa sono aumentate ovunque: dal 25% della Gran Bretagna al 30% della Francia. In Italia, riporta l'Istat, sono state 5.000 le telefonate al numero antiviolenza (1522), il 73% in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Per questo motivo i centri antiviolenza sono rimasti aperti ed è stato creato dal Ministero della Salute un servizio di sostegno psicologico attraverso un numero di ascolto (1550).

Il numero del Centro di Ascolto Antiviolenza a San Marino, disponibile 24 ore su 24 anch'esso (0549 994800) fortunatamente non ha registrato incrementi ma questo non significa che è possibile abbassare la guardia, anzi è necessario continuare il percorso di sensibilizzazione per riuscire, un giorno, ad eliminare la problematica della violenza di genere.

Altra forma molto grave di violenza alle donne riguarda il reato di Revenge Porn: ovvero la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Quest'ultimo è già reato in Germania, Israele, Regno Unito, in trentaquattro Stati degli Usa ed introdotto, con la Legge n.69 del 2019, anche nella vicina Italia. A San Marino finora non esiste alcuna legge specifica per questo reato. Infatti l'unica possibilità riconosciuta alle vittime è fare riferimento alla normativa sui reati di diffamazione, estorsione, violazione della privacy e trattamento scorretto dei dati personali, che non recepisce, però, la gravità e la peculiarità del fenomeno. Occorre quindi una legge che punisca gli autori del reato, annoverando tra gli stessi non solo chi pubblica immagini o video privati avanti questo contenuto, ma anche chi li diffonde.

Il progetto di legge frutto del lavoro della squadra dei GDC e presentato dai Consiglieri PDCS, Lorenzo Bugli e Alice Mina, disciplina questo reato e punisce con multe da 4.000 a 10.000 euro, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, diffonda immagini o video a contenuto sessuale, senza il consenso della persona interessata al fine di creare un danno, molto spesso di natura psicologica a quest'ultima; con multe dai 2.000 a 8.000 euro chi avendo avuto il materiale da altre persone, li consegna o diffonde senza consenso. Lo scopo di questo progetto di legge è quello di proseguire nella battaglia contro la violenza alle donne.

A tal proposito la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, che si celebra ogni anno il 25 novembre, è stata istituita nel novembre 1999 dalle Nazioni Unite per informare, sensibilizzare e confrontarsi con questo grave problema sociale. È stata scelta una data simbolica che ricorda il brutale assassinio delle sorelle rivoluzionarie dominicane Mirabal sotto al regime di Trujillo nel 1960. A San Marino, come in Italia e nel resto del mondo si celebrerà la giornata, organizzata dall'Authority per le Pari Opportunità in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità, affinché questa orribile piaga sociale possa al più presto arrestarsi.

Lara Cannalire



Se dovessi descrivere il Movimento Giovanile del PDCS con un solo aggettivo, quell'aggettivo sarebbe senza dubbio: maturo. Guardo oggi ai ragazzi e alle ragazze dei GDC e vedo un gruppo di giovani animati dall'entusiasmo tipico della loro età, ma non per questo meno capaci e preparati. Giovani pronti a sedersi allo stesso tavolo della politica con i "veterani", a confrontarsi sui temi cruciali della vita economica e sociale del nostro Paese fianco a fianco di chi da decenni riveste ruoli istituzionali, a portare un personale e decisivo contributo al dibattito nazionale e al delicato processo di rinnovamento che coinvolge San Marino.

I GDC sono diventati adulti - nel senso politico del termine - e oggi sono al nostro fianco tra i banchi del Consiglio Grande e Generale, facendosi estensori di proposte e iniziative che hanno meritatamente guadagnato la ribalta nazionale. Una maturità conquistata faticosamente, con l'impegno, la dedizione e l'umiltà di chi sa ascoltare e fare tesoro degli insegnamenti.

Fino a tre anni fa, la situazione era molto diversa. Il Movimento giovanile appariva frammentato e disorientato a seguito dei grandi cambiamenti che avevano investito il mondo della politica sammarinese, spingendo tantissime persone fuori dall'alveo dei partiti tradizionali, colpevolmente sordi di fronte alle legittime istanze che provenivano da una parte della nostra comunità. Proprio per questo, nell'affrontare la campagna congressuale del 2017 per l'elezione del nuovo segretario politico, decisi di presentarmi ai delegati con un obiettivo ben preciso: investire su quelli che, in quel momento, erano forse gli anelli più deboli della grande famiglia del PDCS, ovvero i giovani, le donne e le sezioni. Una scommessa tutt'altro che scontata ma che oggi, a distanza di tempo, si può dire sicuramente vinta.

I ragazzi e le ragazze dei GDC hanno fin da subito, con tempismo e spirito di intraprendenza, risposto alla chiamata arrivata in occasione dell'appuntamento congressuale. Ci lasciamo alle spalle tre anni di lavoro intenso, che - devo confessarlo - hanno portato anche ad un arricchimento personale. In questi tre anni i GDC hanno sempre trovato aperta la porta del mio ufficio. Ho cercato, per quanto possibile, di essere un interlocutore attento e disponibile, e con curiosità e tanta voglia di imparare mi sono avvicinato alle tematiche e alle battaglie portate avanti dal mondo giovanile, scoprendo punti di vista inediti su problemi di attualità e che riguardano da vicino la vita del Paese.

Oggi, possiamo dirlo senza temere smentita, raccogliamo i frutti di uno sforzo collettivo, partito dal basso. Il Movimento giovanile ha visto triplicare i propri iscritti. Si è confermato una voce autorevole all'interno del Consiglio Grande e Generale, dove è presente con una sua solida rappresentanza che è già stata capace di dare forma a proposte di legge di grande rilevanza.

I giovani del PDCS, da volontari, sono stati la forza motrice di tutte le iniziative promosse dal partito, a cominciare dalla campagna referendaria, da quella elettorale fino ad arrivare ai vari appuntamenti congressuali e agli eventi sul territorio. Non possiamo dimenticare poi l'importante lavoro svolto, su spinta anche al presidente Lorenzo Bugli e di tutti gli altri membri, per rafforzare e rilanciare il ruolo internazionale dei GDC in seno ai consessi politici extranazionali. Basta menzionare il contributo apportato in qualità di membri fondatori del Giovanile dell'IDC, l'Internazionale Democratica Centrista, o la ripresa attiva dei rapporti con lo YEOP e l'EDS o con i Giovani Popolari di Moncalieri. Un'apertura verso l'esterno che senza dubbio giova all'intero partito ma anche alla stessa Repubblica, da tempo impegnata a riallacciare i contatti con i propri partner internazionali e nel riaffermare la propria identità nello scacchiere geopolitico mondiale.

I risultati fin qui conseguiti non siano però considerati un punto di arrivo, quanto piuttosto di partenza. È un appello che mi sento di rivolgere tanto a chi riveste cariche ma anche ai semplici tesserati e simpatizzanti e soprattutto a coloro che sono entrati solo da poco a far parte della squadra o iniziano ora ad avvicinarsi alla politica. È in voi - ragazzi e ragazze dei GDC - che riponiamo le nostre speranze per il futuro di San Marino. Ora tocca a voi scendere in campo, forti della maturità consolidata nel tempo, per giocare un ruolo da protagonisti in questa fase storica così difficile e complicata. Per conto mio, a nome di tutto il PDCS, posso solo assicurare che non verrà mai meno il sostegno e l'incoraggiamento. È un patto che siglo con voi ed è una promessa che abbiamo sempre cercato di mantenere in questi anni.

GIAN CARLO VENTURINI SEGRETARIO PDCS